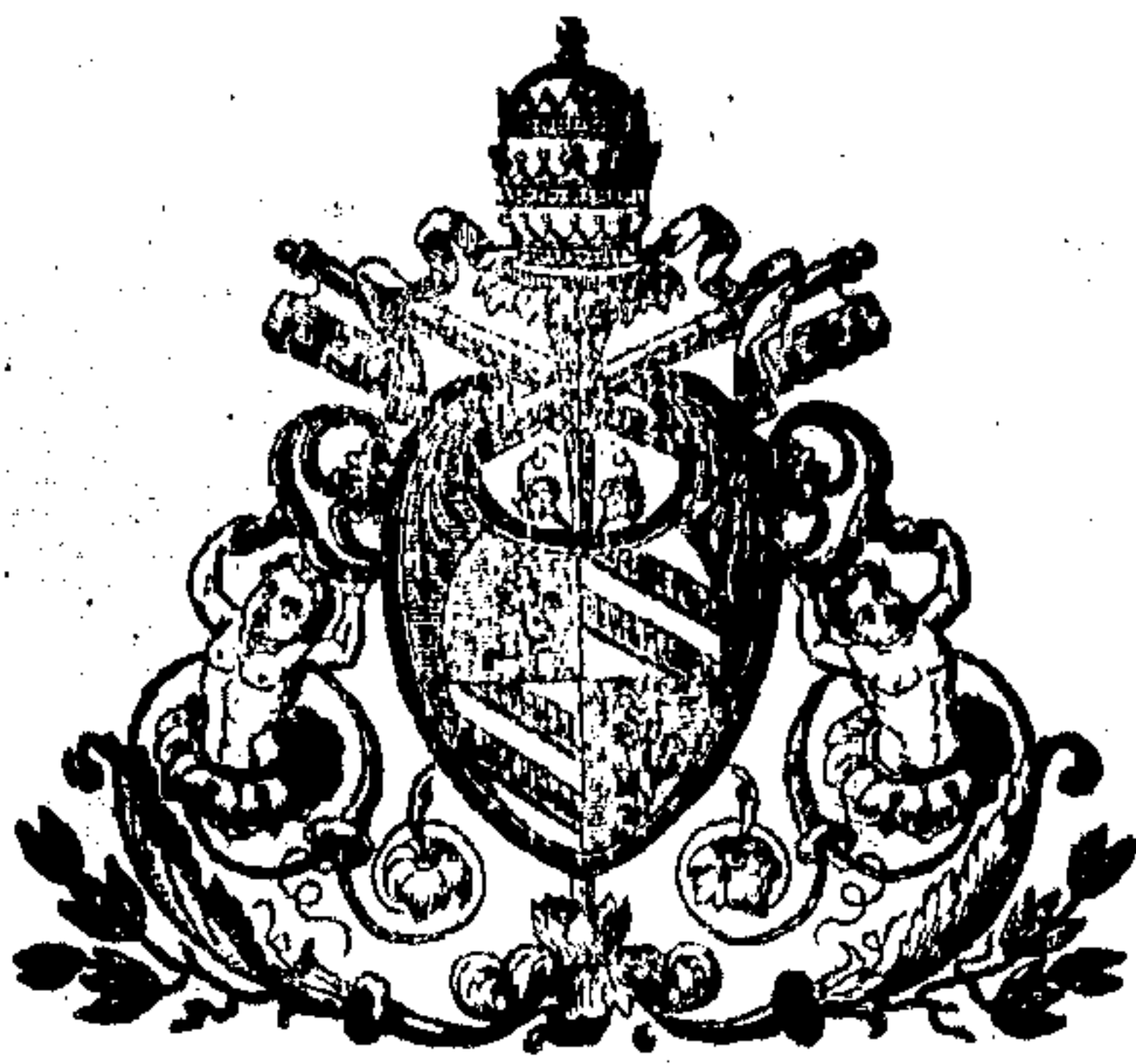


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini) 2 80



GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. estor. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
29 Ottobre	Poll. 28 lin. 1,6	+ 10, 8°	41°	N. f.	Chiarissimo.	Dalle 9 pom. del 28 Ottobre, fino alle 9 pom. del 29.
	» 28 » 0,8	+ 16, 1	63	N. f.	Ser. nuv. sp.	
	» 28 » 1,4	+ 10, 8	49	N. f.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 16,3 Temperat. min. + 10,4

ROMA 30 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

NOTIFICAZIONE.

COSTANTINO per la misericordia di **DIO** Vescovo di Albano, della S. R. C. **CARD. PATRIZI**, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della **SANTITA' DI NOSTRO** SIGNORE **PAPA PIO IX** Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario ec.

Nei trascorsi luttuosissimi tempi, ne quali sotto lo specioso nome di libertà tutti si conculcavano i diritti divini ed umani, è giunta a tanto la sferzata licenza di molti, che si sono creduti autorizzati a più non rispettare le prescrizioni della Chiesa circa la santificazione dei giorni festivi, e quindi con sommo scandalo e dolore dei buoni si videro questi profanati col l'esercizio delle opere servili, coll' assoluta apertura delle botteghe e dei fondachi, e con una marcata inosservanza delle mitissime leggi emanate in proposito col Nostro Editto del 30 Giugno dell' anno 1847.

Tale disordine, sebbene meno sfacciato, pure tuttora continua in Roma, e i giorni del Signore poco o niente sono osservati. Crederemmo perciò di mancare ad uno dei più essenziali doveri del Nostro ministero ove non alzassimo la voce per reclamare contro siffatte colpevoli trasgressioni, che, mentre dimostrano un deplorabile indebolimento di fede nei Romani, sono capaci di attirare sopra i loro capi i formidabili castighi da Dio minacciati contro i violatori dei giorni a Lui sagri. E siccome a scuotere taluni e richiamarli al dovere non bastano le sole esortazioni, così ad ottenere viemmeglio la cessazione di questo scandalo richiamiamo in pieno vigore in tutte le sue parti il disposto dall' accennato Editto 30 Giugno 1847, avvertendo tutti ad uniformarsi esattamente per non incorrere le pene in esso comminate.

La forza pubblica invigilerà all' esatta osservanza di quanto venne prescritto nell' Editto medesimo, che dovrà ritenersi affisso nei loro negozj da quei bottegaj e venditori ai quali se ne ingiungeva l' obbligo nel ripetuto Editto.

Data dalla nostra residenza, li 28 Ottobre 1849.

C. CARD. VICARIO.

Giuseppe Can. Turnassi Segr.

PARTE NON UFFICIALE

Scrivono da Benevento, in data dei 26, di avere ricevuto ufficiale annunzio che la **SANTITA' DI NOSTRO** SIGNORE **PAPA PIO IX** si sarebbe recato in quella città nel giorno 30, e vi avrebbe dimorato pochi giorni.

Nell' annunziare in questo Giornale del 27 corr. Num. 95 la Decorazione conferita da SUA **SANTITA'** a S. E. il sig. Principe De Ligne, doveva egli qualificarsi come Ambasciatore di S. M. il Re de' Belgi presso la Santa Sede, non già come Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario della stessa Maestà Sua.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERRARA 24 Ottobre.

NOTIFICAZIONE.

Informati per riferiti di probe persone, e per rapporti di zelanti Magistrati, che in molti luoghi della provincia, e in questa città medesima si è riprodotto l' abuso dei giuochi di azzardo colle inevitabili conseguenze di morale corruzione, di bestemmie, di risse e di furti, crederemmo di mancare ad uno de' più sacri doveri della nostra governativa rappresentanza, se non accorressimo prontamente al riparo di sì gravi disordini con tutti i mezzi che sono in nostro potere.

Quindi è che, richiamando in vigore le disposizioni già emanate dai nostri Predecessori, e che sono consentanee al disposto delle Leggi che reggono le più civilizzate nazioni, prescriviamo quanto segue.

1. Restano assolutamente vietati in qualunque tempo e luogo i giuochi d'azzardo o di resto, tra i quali in modo espresso vengono designati quelli volgarmente detti delle tre carte, delle noci e del piccolino; de' quali troppo frequentemente usano i furbi per truffar denaro agl' inesperti.

2. I giuochi di carte e di dadi, quantunque per se leciti, sono vietati nelle strade, piazze ed altri luoghi aperti, ove la impudenza di cotai vizio li ha purtroppo portati con scandalo generale.

3. Nelle bettole, osterie, trattorie e locande è proibito pure qualunque giuoco di carte, di dadi, di mora, o altro qualsiasi, e qualora si tenga a porto chiuse, ciò solo basterà a farlo considerare per giuoco d'azzardo.

4. Contro i giuocatori contemplati nel § 1 e contro i loro complici provvide l' Art. 274 del Regolamento penale; ma se sono di mala qualità verranno inoltre sottoposti a misure rigorose di Polizia. La violazione del § 2 sarà punita con la multa da uno a cinque scudi, e coll' arresto in via politica se il contravventore sia di mala qualità. I trasgressori del § 3 verranno assoggettati a una multa non minore di cinque, e non maggiore di dieci scudi, la quale sarà raddoppiata a carico degli esercenti che avranno prestato comodo di locale, di carte, o di lumi pel giuoco, oltre la sospensione dell' esercizio in caso di recidiva. Infine sarà confiscato il denaro trovato presso i giuocatori, e lo saranno del pari gli utensili del giuoco.

5. E poichè una giornaliera esperienza ne mostra che sovente per alimentare quel vizio funesto non si rifugge dal furto, vedendosi povera gente portare sui tavolieri del giuoco somme assai superiori alle loro oneste risorse, si prescrive che le persone sospette trovate in tal caso vengano tradotte al più vicino ufficio politico perchè rendano ragione della provenienza di quel denaro.

6. Gl' impotenti al pagamento delle multe ne sconteranno l' importo colla carcere in ragione di un giorno per scudo.

7. Il ricavato delle multe e il denaro confiscato verranno divisi in tre parti, delle quali una toccherà al denunziante che sarà tenuto occulto, l'altra servirà di premio agli inventori, e la terza sarà versata nella cassa di un istituto di beneficenza del luogo della cattura, e, per Ferrara, in quella della Casa di Ricovero.

8. La Notificazione presente si dovrà tenere affissa in modo visibile nelle bettole, osterie, magazzini da vino, trattorie e locande di tutta la provincia, sotto pena ai contravventori della multa di scudi cinque.

9. Alla Direzione provinciale della Polizia in Ferrara, alle altre Autorità politiche della provincia, e alla forza dei Veliti pontificii viene commessa e raccomandata la più diligente ed accurata sorveglianza perchè le prescrizioni surriferite siano esattamente osservate ed eseguite, dovendo la presente Notificazione esser per tutti obbligatoria 24 ore dopo la sua pubblicazione con la stampa ed affissione, come se fosse personalmente intimata.

10. Le Autorità predette e i capi della forza politica restano sotto la loro responsabilità incaricati di tenerci settimanalmente ragguagliati di quanto avranno operato in esecuzione della presente disposizione, e del risultato che ne avranno ottenuto.

Data in Ferrara dal Castello di nostra residenza, li 22 Ottobre 1849.

Il Delegato

FILIPPO Commendatore **FOLICALDI.**

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

ANCONA 25 Ottobre.

Jeri giunse in questa città la batteria napoletana, composta di otto pezzi, che da Venezia ritorna nel regno. È scortata da 300 uomini, comandati da un Colonnello.

Lo Stato Maggiore austriaco uscì ad incontrarla colla banda.

Domani proseguirà la marcia verso il Tronto.

(Corr. part.)

STATI ITALIANI
REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 22 Ottobre.

Ci viene comunicata la seguente lettera, che con piacere pubblichiamo, perchè onorevole per un uomo, contro del quale più la impudenza demagogica ebbe a sfogare l' impotente sua ira.

Illustrissimo signore,

La **SANTITA'** DI **NOSTRO** SIGNORE si compiacque portare la sua attenzione al foglio di V. S. Illustrissima del 15 p. Settembre, col quale ella, dopo aver posto sott' occhio i varii onorevoli incarichi tanto lodevolmente sostenuti, implorava il suo ritiro. Il **SANTO** PADRE pertanto mi commette significarle che fin da quando venne ella chiamata al servizio del Governo Pontificio non ebbe che ad apprezzare lo zelo col quale seppe in ogni incontro, e specialmente in mezzo alla perversità delle circostanze, dimostrare un sincero ossequio ed una costante fedeltà alla Santa Sede ed alla sagra ed augusta di Lui Persona. Quindi, sebbene con dispiacere siasi degnata di accettare la domanda da lei avanzata, non lascerà tuttavia di serbare nel suo cuore la rimembranza dell' opera da lei prestata con tanto suo gradimento, in prova di che le concede l' uso dell' uniforme competente al grado ch' ella attualmente ritiene. E nell' assicurarla di questi sensi di SUA **SANTITA'** a di lei riguardo, ho il piacere di ripetermi con la più distinta stima.

Di V. S. Illustrissima

Portici 10 Ottobre 1849.

Affezionatissimo per servirla
CARDINALE ANTONELLI.

A S. E. il Tenente Generale **Zucchi.**

Napoli.

(Il Tempo.)

PIEMONTE

TORINO 24 Ottobre.

Sulla proposizione fatta questa mattina a S. M. dal Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio degli affari esteri, il sig. Pietro Derosi di Santa Rosa, venne, dalla prelodata S. M., nominato Ministro d' agricoltura e commercio, ed interinalmente del portafoglio dei lavori pubblici, in surrogazione del sig. cav. Mathieu, la cui rinunzia venne accettata.

(Gazz. Piem.)

ALTRA DEL 25.

Il giorno 23 del corrente mese, alle ore 3 e mezzo pomeridiane, il sig. cav. Ligués y Bardaji, incaricato d' affari di S. M. la Regina di Spagna, ebbe l' onore di esser ricevuto in udienza privata da S. M. il Re, al quale consegnò, in nome della sua Sovrana, le insegne della Gran Croce dell' Ordine di Carlo III, che gli venne dalla medesima conferito; distinzione questa la più onorifica che S. M. Cattolica potesse accordare al nostro Sovrano, che trovasi di già insignito dell' Ordine del Toson d' Oro. *(G. P.)*

ALESSANDRIA 25 Ottobre.

Il General Fanti e il Colonnello Sanfront furono dal consiglio di guerra contro di loro istituito as-

solti dalle fatte imputazioni. Il consiglio era composto dei generali Sambuy, Durando Giovanni, Collogno, Solaro, Solaroli, Lovera, e Scatti.

(Corr. Merc.)

GENOVA 25 Ottobre.

Il Delegato del Consiglio Sanitario di Genova dott. Rosselli riferiva allo stesso, che, visitato per lui con tutta diligenza il Comune di Arquata e le località adiacenti, trovò che dei malati esistenti a Sottovalle, Comune di Gavi, due soli rimanevano ancora a letto affetti da malattie ordinarie non gravi: gli altri erano intieramente ristabiliti, ed erano ritornati già ai loro lavori.

In Arquata dopo i decessi anteriormente notati non ve ne ebbe luogo che un solo nella persona d'una vecchia di 75 anni. In Serravalle poi erano verificati quattro decessi dalla notte del 20 a tutto il 23; v'occorse un caso il 24, che esaminato dal prof. D. Rosselli, in compagnia del Protomedico Verri e del D. Giani, fu riconosciuto come caso di Cholera.

Intanto ci consta, che a fine di impedire ogni ulteriore diffusione del male, furono date le più opportune disposizioni, così dal Consiglio Sanitario di Novi, cui specialmente spetta provvedere ai suddetti Comuni appartenenti a quella Provincia, come eziandio del Consiglio Provinciale di Sanità di Genova, che veglia indefessamente alla incolumità di questa Città e Provincia alle sue cure affidata.

(Gazz. di Genova.)

MODENA 24 Ottobre.

Nella mattina della scorsa domenica, 21 corr., fu compita la benedizione e consegna di due nuove bandiere del 1 e 2 battaglione del Reggimento di Linea Estense, colla pompa e solennità che addicesi a tal funzione.

NOI FRANCESCO V. ECC. ECC.

Considerato essere della maggiore importanza a favorire il commercio interno ed esterno dei nostri Stati, ed a promuoverne lo sviluppo e la floridezza, di far cessare la molteplicità dei pesi e delle misure, adottando e rendendo di uso generale ed esclusivo il sistema metrico decimale;

Considerato che tale sistema fondato sopra una misura unica, reale ed invariabile; semplice e facile ne' suoi elementi; già conosciuto e di uso ordinario presso alcune amministrazioni, soddisfa compiutamente ai pubblici bisogni, assicura una giusta corrispondenza nelle transazioni commerciali, e può in breve tempo esser introdotto e senza inconvenienti generalmente osservato nella sua pratica applicazione;

Al seguito di rapporto dell'Incaricato del Ministero delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei nostri Ministri, e mentre ci serbiamo di provvedere riguardo ad un nuovo sistema decimale di monetazione Estense, abbiamo intanto decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Ministero delle Finanze darà le opportune disposizioni, affinché colla più scrupolosa esattezza siano costituiti gli archetipi delle misure e dei pesi metrici, e si proceda alla compilazione e pubblicazione di accurate tavole de' raggugli dei pesi e delle misure di attuale uso nei nostri Stati, con quelli del sistema metrico decimale, e viceversa.

Art. 2. Dal 1 gennaio 1852 non potrà farsi uso in tutta l'estensione dei nostri Stati che dei pesi e delle misure del sistema metrico decimale.

Art. 3. Tutti quelli che dal 1 gennaio 1852 torranno nei loro magazzini, botteghe, fabbriche, laboratori, o case di commercio, o sulle piazze, strade, fiere e mercati, misure e pesi diversi dai metrici, unicamente autorizzati; e così pure quelli che ne facessero uso, saranno puniti con una multa di L. 6 per ogni peso o misura in contravvenzione, e l'oggetto invenzionato cadrà in commesso.

Art. 4. Dalla stessa epoca sarà pure vietato il servirsi delle denominazioni dei pesi e misure diverse dalle metriche decimali tanto ne' pubblici atti, avvisi ed annunzi, quanto nelle scritture private, nei libri o registri di commercio, ed in qualunque altro titolo che sia prodotto in giudizio. Potrà solamente farsi uso delle denominazioni degli antichi pesi e misure quando si tratti di necessario confronto fra i medesimi ed i nuovi, o di contratti e titoli anteriori all'attivazione del sistema metrico decimale, ovvero di oggetti riguardanti il catasto formato in base delle misure antiche in pendenza della sua riforma, purchè se ne citi anche in ogni caso il ragguglio colle misure e coi pesi metrici.

Art. 5. Li Notari ed altri ufficiali pubblici, che contravverranno alle disposizioni del precedente articolo, soggiaceranno ad una multa di L. 12 per ogni atto: la multa per tutti gli altri contravventori sarà di sole L. 6 per ogni atto o scrittura privata. Riguardo ai libri e registri di commercio non si farà luogo ad esigere che una sola multa per ogni contestazione, nella quale saranno prodotti in giudizio.

Art. 6. Due mesi dopo la pubblicazione delle prescritte tavole di raggugli, e sino all'epoca dell'attivazione del sistema metrico decimale, li Notari ed altri ufficiali pubblici, cui occorrerà di far menzione nei loro atti di pesi e misure usuali, dovranno aggiungervi il corrispondente ragguglio ai pesi

ed alle misure metriche; in difetto di che i contravventori incorreranno nella multa di L. 6 per ogni atto.

Art. 7. Dalla stessa epoca, e sino all'attivazione del sistema metrico decimale come sopra, tutti quelli che hanno magazzini, botteghe, fabbriche, laboratori o case di commercio, dovranno tenere costantemente esposte alla vista dei concorrenti le predette tavole de' raggugli. I contravventori saranno sottoposti ad una multa di L. 6 per ogni contravvenzione.

Art. 8. I recidivi nel contravvenire alle disposizioni del presente Decreto soggiaceranno al doppio delle multe rispettivamente comminate dai precedenti articoli 3, 5, 6 o 7; e gl'impotenti al pagamento dovranno scontarle colla pena suppletoria di un giorno di carcere per ogni lira dell'incorsa multa.

Art. 9. Le contravvenzioni per oggetti di pesi e misure previste dal presente Decreto saranno contestate dai verificatori provinciali nei luoghi di loro residenza, o dai contabili di Finanza più vicini al luogo di domicilio del contravventore, emettendone le consuete bolle d'invenzione in base alle giurate deposizioni degl'inventori. Le cause relative saranno trattate e spedite nei modi e termini prescritti per tutte le altre contravvenzioni di Finanza.

Art. 10. Le multe comminate dal presente Decreto saranno cedute per intero a favore degl'inventori.

Art. 11. Gli atti, registri o scritture in contravvenzione al disposto dagli articoli 4 e 6, e che fossero prodotti ai tribunali od a qualunque pubblica amministrazione, dovranno essere indeclinabilmente rifiutati, a meno che non siano accompagnati dall'autentica prova dell'eseguito pagamento dell'incorsa multa.

Art. 12. Sino a nuova disposizione, ed in via meramente provvisoria, sarà tollerato l'uso delle misure e dei pesi attuali farmaceutici per le ordinazioni e spedizioni dei medicinali.

Art. 13. Gli archetipi dei pesi e delle misure metriche decimali saranno depositati e gelosamente custoditi presso il nostro R. Archivio segreto.

Art. 14. In base dei suddetti archetipi saranno istituiti i campioni dei nuovi pesi e misure, una serie dei quali rispettivamente dovrà depositarsi, e con ogni cura e diligenza custodirsi, presso i Ministeri dell'Interno e delle Finanze, e presso le intendenze di Finanza ed i verificatori provinciali.

Art. 15. Ogni Comunità dello Stato sarà in obbligo di far costruire a proprio carico una serie dei predetti campioni da approvarsi con quelle norme che verranno stabilite, onde conservarli premurosamente nell'archivio comunitativo.

Art. 16. Sarà parimenti in obbligo ogni Comunità che sia fornita dei campioni dei pesi e delle misure di attuale uso nei rispettivi territorj di farli pervenire, nessuno eccettuato, al Ministero delle Finanze al più tardi entro due mesi dal giorno della pubblicazione di questo nostro Decreto.

Art. 17. Le stesse Comunità saranno pure tenute a somministrare al predetto Ministero delle Finanze colla maggiore esattezza e sollecitudine tutte quelle cognizioni ed informazioni riguardanti la corrispondenza delle misure e dei pesi locali coi metrici, che tornar possono opportune alla compilazione delle tavole de' raggugli di cui all'art. 1.

Art. 18. L'esecuzione del presente nostro Decreto rimane specialmente affidata al Ministero delle Finanze, il quale nel più breve termine possibile sottoporrà alla sovrana nostra Sanzione il regolamento normale sia per la fabbricazione, sia per la periodica verifica dei pesi e delle misure.

Dato in Modena dal nostro Ducal Palazzo, questo giorno 17 ottobre 1849.

FRANCESCO.

(Foglio di Modena.)

STATI ESTERI CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Leggesi nella Gazette de Losanne:

Ventidue rifugiati francesi sono partiti il giorno 11 da Ginevra; essi sonosi diretti a Vevey.

Non rimangono più in questa città che circa 120 rifugiati tedeschi. Questi, accasermati a Chatepoulet, si sono resi colpevoli di ammutinamento contro i loro Ufficiali, i quali esigevano che l'estinzione dei fuochi si eseguisse immediatamente dopo la ritirata. Quattordici di essi sono stati messi, per quanto dicesi, agli arresti.

FRANCIA

PARIGI 19 Ottobre.

Il sig. Gasc è stato incaricato, a nome della Commissione dell'iniziativa parlamentaria, di fare il rapporto sulla proposta del sig. Napoleone Bonaparte, tendente ad amnistiare gl'insorti del Giugno 1848.

La Commissione concluse pel rigettamento della presa in considerazione.

Il Governo ha dichiarato nella Commissione che la pubblica sicurezza non sembravagli bastantemente garantita, per potere aderire a siffatta misura. Tutto quello ch'esso ha creduto di poter fare, si è di chiamare l'attenzione dell'Assemblea legislativa su d'un progetto di legge per la deportazione degli insorti nell'Algeria.

L'Assemblea Legislativa sarà dunque in grado di mitigare la troppo giusta severità della sentenza del 1848, autorizzando la deportazione degli insorti su d'un suolo vicino e tutto francese. Ma non è ancora senza pericolo il proclamare una completa e definitiva amnistia, che il Governo, malgrado le sue inclinazioni alla clemenza, non giudica opportuna cosa di proporre.

Il numero degli individui arrestati per l'affare di Giugno 1848, che sul principio ascendeva a 15,000 è in oggi ridotto a circa 1200. (Constitutionnel.)

Il sig. Cottu, consigliere della Corte reale di Parigi sotto la restaurazione, e che figurò molto nella politica di quell'epoca, è morto a Versailles in età assai avanzata. (Ivi.)

Il *Moniteur* pubblica lo Stato dell'esigenza dei tre primi trimestri dell'anno corrente.

Le imposte e rendite indirette offrono in confronto del 1847 una diminuzione di 58 milioni, ed in paragone del 1848 un aumento di 41 milioni.

Ma l'anno 1848 avendo avuto in comparazione del 1847 una diminuzione di 102 milioni, è evidente che le rendite non sono tornate al punto, in cui erano prima del 24 febbraio.

Oltre di che, osservando se le valute portate nel preventivo del 1849, si avrà la prova che gl'incassi, fatti ne' primi nove mesi di quest'anno, sono assai inferiori alle previsioni del preventivo, secondo le quali, sarebbe dovuta incassare la somma di 450 milioni sulle rendite e prodotti indiretti, mentre si sono riscossi soltanto 409 milioni, il che forma una differenza di 31 milioni.

Le contribuzioni dirette, ascendenti a 437 milioni, hanno nei primi nove mesi prodotto un incasso di 265 milioni, cosicchè restano ad esigersi 172 milioni. La riscossione dei tre quarti dell'imposte avrebbe dovuto dare 327 milioni, perlocchè nelle contribuzioni dirette avvi un ritardo di 62 milioni, indizio di miseria. Ma relativamente a ciò, le cose saranno appieno conosciute alla fine dell'anno. (Gazz. de France.)

ALTRA DEL 20.

Ieri il sobborgo *Montmartre* era in grande movimento per la visita fatta agli operaj dal presidente della Repubblica.

— Si legge nel *Dix Décembre*:

È vero che un personaggio, se non rivestito di una grande importanza politica, investito almeno della confidenza d'un soggetto illustre, sia in questo momento a Parigi, e si occupi attivamente di fare propaganda. Si è rimarcato che questa circostanza sembra coincidere in modo singolare con i tentativi di alcuni agenti subalterni per reclutare e raccogliere nei sobborghi una sedicente guardia Reale. Se si deve credere ai discorsi che circolano, queste offerte non sarebbero state ricompensate che da dei colpi di pugno. In tutti i modi però queste notizie sono così strane che meritano conferma.

La *Patrie* ha questa comunicazione:

Risulta da una Circolare, indirizzata il 15 Ottobre corrente ai prefetti de' dipartimenti dal ministro dell'interno, che, conforme all'avviso dell'ambasciatore di Spagna, consultato intorno a ciò, i rifugiati spagnoli che dopo il 2 Settembre, ultimo termine concesso, non saranno ancora rientrati in Spagna, non potranno più rientrarvi che dietro autorizzazione speciale del governo spagnolo, cui dovranno esser direttamente rivolte le dimande a Madrid.

Si legge questa mattina nell'*Evénement*:

« Si diceva ieri che l'Ajutante di campo dell'Imperatore di Russia, arrivato ultimamente a Parigi, avea dichiarato a nome dello Czar che la flotta francese non potrebbe passare i Dardanelli senza che la Russia considerasse quest'atto come un caso di guerra.

« Di certo quest'asserzione è erronea. Tutti sanno infatti che pei trattati del 1840 e 1841 i Dardanelli sono chiusi alla bandiera militare di tutte le Potenze; ed è ben evidente che, soltanto nel caso di un'aperta rottura e di guerra dichiarata, la Francia e l'Inghilterra potrebbero far ancorare le loro flotte sotto le mura di Costantinopoli. Le squadre francesi e inglesi non hanno potuto dunque ricevere l'ordine di passare i Dardanelli; ma esse hanno fatto vela per avvicinarsi e per esser pronte ad ogni avvenimento. »

— In una delle ultime Sedute dell'Assemblea il sig. Coralli fece la proposizione che segue:

« In presenza delle difficoltà che minacciano di attaccare l'indipendenza del Sultano e l'integrità dell'Impero Ottomano; l'Assemblea animata dal desiderio di vegliare al mantenimento dell'equilibrio e della pace d'Europa, e di dare alle parole della Francia una maggiore autorità, ed alla sua azione una unità maggiore, impegna il Ministero a reclamare da tutte le Potenze la stretta esecuzione della convenzione 15 Luglio 1840 da esse firmata, convenzione in cui la Francia divenne parte contraente in forza del successivo Trattato 15 Luglio 1841. »

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* il seguente brano:

« Ieri vi fu pranzo da Lanjuinais, Ministro del Commercio. Il Presidente della Repubblica e Thiers v'intervennero. Si notò che Bonaparte strinse varie volte la mano a Thiers.

— Il Maresciallo Sebastiani è pericolosamente ammalato.

— L'Imperatore di Russia ha mandato 100 mila franchi al Pittore Orazio Vernet per il bel quadro allegorico e inviato poco tempo fa a Pietroburgo.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Residente a Versailles

PRESIDENZA DEL SIG. BERANGER (della Drôme)

SEDUTA DEL 18 OTTOBRE.

Attentato del 13 Giugno.

Gli scandalosi incidenti che hanno segnalato le ultime due udienze, formano il soggetto di tutte le conversazioni. Il pubblico è grandemente preoccupato dal desiderio di conoscere in qual modo si presenteranno questa mane all'udienza gli accusati o i loro difensori.

L'udienza è aperta alle ore 11.

Quest'oggi ancora si è tentato di rinnovare gli scandali delle Sedute antecedenti all'apertura dell'udienza.

Il sig. Cremieux ha letto una protesta, a nome degli Avvocati difensori, alla quale niuno si aspettava, in seguito del Decreto che pose fine all'incidente sopravvenuto nell'udienza di ieri.

Egli è stato interrotto dal sig. Presidente, che lo ha altamente disapprovato. Il sig. Procuratore generale Baroche ha dimandato che la protesta fosse depositata nell'Ufficio dell'Alta Corte.

Il sig. Presidente. — Fate entrare un testimone.

Il sig. Ilario Guy, Tenente di Gendarmeria mobile — Il testimone faceva parte della Colonna che, sotto gli ordini del Generale Changarnier, disperse gli attrupamenti formati sui boulevards. Egli rende conto de' fatti già noti.

Il sig. Valentino Estaquin, suonatore di clarinetto del 10.º battaglione di Cacciatori a piedi.

Il 13 Giugno, il mio battaglione faceva parte della Colonna del Generale Changarnier, che ha fatto la carica sul boulevard. La mia Compagnia giunta alla diramazione di una strada sul boulevard, vidi un individuo vestito in blouse, che scaricò una pistola sopra alcuni Uffiziali. Mi posi ad inseguirlo, e l'arrestai; egli avea attraversato il boulevard, e trovavasi nel basso di una strada; io volli ricondurlo sul rialto del boulevard, ma egli mi disse: « Lasciami, brigante, altrimenti ti lancio una pugnata. » Quasi nel medesimo istante mi diede egli un colpo di pugnale, che mi ferì la mano sinistra. Esasperato da questo colpo di pugnale datomi da un individuo che avrei potuto uccidere all'istante, mentre egli voleva salvarsi colla fuga, gli scaricai addosso la mia carabina.

Il sig. de Royer. — La vostra ferita è essa ancora visibile?

Il Testimonio. — Sì, signore, eccola (mostrando la mano.)

D. Fu arrestato il colpevole?

R. Sì, fu arrestato dalla Guardia Nazionale.

D. Fu un colpo di fucile o di pistola, che tirò questo individuo?

R. Non lo so.

Il sig. Madier de Mortjau. — Il testimone avea dapprima asserito di aver veduto tirare un colpo di pistola; ora ecco ciò che io ho ricevuto questa mattina.

Il sig. Presidente. — Noi non possiamo permettervi la lettura di un documento; fate venire la persona da cui è stato esso rifiutato.

Il sig. Madier. — Io peroro qui per una persona che non arrossisce di confessare che non è in istato di far assegnare dei testimonj a sue spese.

Il sig. Procuratore generale. — Noi siamo disposti a far destinare tutti i testimonj che potranno essere utili, purchè risulti la verità.

Il sig. Madier. — Non veggio difficoltà perchè io legga qui ciò che mi è d'uopo per la difesa. Ecco il documento.

Il sig. Presidente. — Usciere, dimandate al Difensore quel documento.

Il Difensore. — No, no.

Il sig. Presidente. — Voi non lo leggerete.

Il Difensore. — Ebbene, nulla importa, io dirò ciò che si contiene in questo documento; trentatré testimonj certificarono, che Duprat, l'individuo ucciso da Estaquin, non era stato l'aggressore, e che egli non avea alcuna arme indosso; questa dichiarazione è stata riprodotta da diversi giornali. Dimando adunque l'assegnamento di questi trentatré testimonj.

Il sig. Procuratore generale. — Noi faremo chiamare questi testimonj, allorchè crederemo il momento opportuno.

Il sig. Presidente. — Poniamo fine all'incidente.

Il sig. Francesco Brun, Commissario di Polizia, attaccato speciale allo Stato-maggiore delle Tuilleries. Il testimone trovavasi nel numero dei Commissarij, destinati alle intimidazioni sul boulevard.

Al nostro ritorno, osservai sul terrazzo del passaggio Jouffroy, alcuni gruppi, che gridavano: *Abbasso i traditori! Abbasso i carnefici!* In mezzo a questi individui notai un Uffiziale di Guardia Nazionale, che gesticolava molto, sembrando in preda ad un grande esaltamento, ed innalzando le stesse grida: la condotta di costui mi riempì di sdegno, e diedi ordine all'Uffiziale di Polizia sig. Manuel, d'impa-

dronirsi di quel crocchio, e di condurmi l'Uffiziale di Guardia Nazionale in discorso.

Tale ordine fu grandemente applaudito dagli spettatori delle case contigue. Il sig. Manuel mi condusse l'Uffiziale, contra il quale tanta era la pubblica esasperazione, che lo si voleva fucilare all'istante. Riuscii a sottrarlo dal pericolo, e lo feci condurre alle Tuilleries, dopo avergli fatto deporre le spalline, che io stesso rimisi nelle mani del Commissario di Polizia al quartiere delle Tuilleries. Non molto tempo dopo, conobbi che questo individuo non apparteneva alla Guardia Nazionale di Parigi.

D. Non dicevasi aver egli tirato un colpo di pistola?

R. Così si disse, ma io non l'ho veduto; egli avea l'aspetto assai abbattuto.

Un giurato. — Quest'Uffiziale trovavasi egli nel banco degli accusati?

Il testimone risponde negativamente.

Il sig. Procuratore generale. — Egli si chiama Laffont.

Sig. Vittorio Calibre, Capitano Ajutante maggiore della seconda legione, città Gaillard, 6.

Il 13 Giugno mi trovava all'angolo della via de la Paix, unitamente al Generale Rapatel; fummo ben presto attornati da perturbatori che ci chiamavano *cosacchi, aristos*. Allorchè giunse l'avanguardia del Generale Changarnier, si fecero le intimidazioni, e quindi passammo velocemente sul boulevard insieme colla gendarmeria. — Vidi alcuni individui gettarsi sulla bottega di Devismes, che in breve tempo fu da noi liberata. Questi individui mi provocavano gridando: *Viva la Costituzione Romana!* Perduta la pazienza, trassi di tasca una moneta di 10 soldi, e la gettai in faccia ad uno di loro, dicendo: « Prendi, va a mangiare i maccheroni a Roma, ma lasciaci qui in pace » (risa generali).

Sig. Eugenio Ravenaz, Commissionario da 22 anni, dimorante nella strada de la Victoire, 9.

Il giorno 13 Giugno, vidi passare gli attrupamenti nella rue Grange-Batelière, dove sono di ricapito. Si gridava: « Viva la Repubblica Romana! Abbasso i cosacchi! Abbasso gli aristos! Si tentò di disarmare una Guardia Nazionale, e quindi ad innalzare una barricata collo stanziato di legno dell'Ispettore delle pubbliche vetture. Io mi diedi subito ad aiutare per rialzarlo, e per impedire che si costruisse la barricata. Poco dopo ricevetti un colpo di fucile, che mi spezzò la gamba sinistra.

D. Questo colpo vi fa ancora zoppicare?

R. È stato necessario di amputarmi la gamba, e ne ho una di legno.

Sig. Avvocato generale de Royer. — Il testimone si è diportato con grandissimo coraggio.

Sig. Giorgio Fabre, Negoziante di grano, Tenente della seconda legione, dimorante in rue Taibout, Num. 38.

Il 13 Giugno, la mia Compagnia erasi riunita nella rue Lepelletier sotto il peristilio del teatro. Al passaggio della dimostrazione, la calca divenne sì grande, che il plotone del 59.º Reggimento di Linea venne alquanto forzato, ed un gruppo di 4 o 5 persone, in mezzo alle quali scorgevasi una donna che portava una bandiera, s'introdusse nella rue Lepelletier. Raggiunsi il crocchio, ed arrestai la donna unitamente al sig. Marion, che con un colpo di sciabla tagliò il bastone della bandiera; in seguito condussi la prefata donna insieme ad un giovane al posto di guardia del Municipio (de la mairie).

Le tre persone che accompagnavano questa donna sembravano apprezzarla per una seconda Giovanna d'Arco! (grande ilarità).

Sig. Suin, Avvocato generale. — Questa giovine donna si chiama Giuseppina Martin; i suoi compagni erano Fonvielle, Moutard e Leblois, che appartenevano al Comitato delle Scuole. Questa donna non teneva essa l'asta della bandiera?

Testimonio. — Sì, unitamente ai tre giovani summentovati.

Sig. Dain. — Dimando, che i tre individui, di cui si parla, siano assegnati. Per l'onore delle scuole essi non possono mai aver avuto l'idea di affidare la bandiera delle scuole ad una donna prostituita (mormorio).

Sig. Procuratore generale. — Le scuole non accetterebbero la solidarietà, che si vuole stabilire, tra questa donna, e le tre persone su nominate.

Testimonio. — La donna teneva la bandiera, ed i giovani sorreggevano l'asta; essa ora circondata come una Giovanna d'Arco.

D. Che età avea essa?

R. Circa 20 anni.

Sig. Michel (de Bourges). — Essa avea almeno 47 anni.

Testimonio. — È assai probabile. (risa).

Sig. Dain. — Insisto, a nome della democrazia, affinché siano citati i tre giovani (nuovo mormorio).

Sig. Presidente. — La difesa è libera di assegnare i testimonj, di cui giudicherà necessarie le deposizioni.

L'udienza termina alle ore 5 e mezza.

MARSIGLIA 22 Ottobre.

Nelle giornate 20 e 21 Ottobre sono morti in città 22 cholericici, 6 negli ospizj civili, e 3 nello spedale militare. (Cour. de Mars.)

TOLONE 21 Ottobre.

Rimaniamo sempre senza positive informazioni sul destino della flotta del Mediterraneo, Corre la voce che questo forze navali erano ieri ancora a poca distanza dall'Isola d'Hyères.

— Il 20. 19 morti, fra i quali 9 colericici.

— Si aspetta di giorno in giorno in rada la fregata a elice la *Pomona* ed il vapore il *Delfino* che furono inviati a Tangeri nel Marocco.

(Toulonnais.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 18 Ottobre.

La proposta assoggettata a nome del Principe Alberto ai Magistrati della città, relativamente al progetto di esposizione dell'industria universale nel 1851, è stata approvata. Certamente l'Inghilterra non manca di modelli da imitare, ed anche da sorpassare. Tali sono le esposizioni di Parigi, di Berlino, di Bruxelles, e di Misjui Novogorod. L'esposizione comprenderà quattro categorie: le materie brute, le macchine ed invenzioni meccaniche, gli articoli manufatturati, e la scultura e l'arte plastica in generale. Non havvi miglior locale, per l'esposizione del 1851, che Hyde-Park, ossia lo spazio tra Kensington e Rother-Row. Tutte le Nazioni saranno invitate a concorrere senza distinzione o preferenza.

Una Commissione regia, presieduta dal Principe Alberto, il quale ha preso l'iniziativa, regolerà il premio e l'andamento dell'esposizione, e la scelta dei giudici del concorso. Si apparterrà alla società delle arti, il trovare i fondi, e provvedere allo stabilimento permanente di queste esposizioni. I premj saranno: un premio di 2,000 lire sterline in argento (50,000 fr.); quattro di 1,000 lire sterline. In ciascuna delle quattro sezioni dell'esposizione saranno distribuite delle medaglie dalla Regina, per quanto si spera. Gli autori del progetto non dubitano di poter riunire 100,000 lire sterline (2,500,000 fr.) per le spese dell'esposizione. Si è sicuri del concorso di un gran numero d'uomini influenti. In questo concorso, l'Inghilterra sarà apprenditrice non meno che insegnante. Il più difficile riuscirà trovar giudici imparziali ed illuminati.

La riunione dell'*Egyptian-Halls*, sotto la presidenza di Lord-Maire di Londra, era assai numerosa; tre in quattro cento dei principali negozianti, banchieri ed industrianti della capitale vi assistevano. Il sig. Henry Cole ha esposto le vedute ed i piani del Principe Alberto, il quale ha concepito il progetto della grandiosa esposizione universale del 1851 in Londra. Dopo di avere enumerati i prodotti, che da ogni parte dell'universo affluiranno a Londra, il sig. Cole ha detto: « Londra è grandemente interessata all'esecuzione di questo magnifico e colossale progetto. Da tutte le parti del mondo arriveranno, per mezzo delle strade ferrate e dei battelli a vapore, centinaia di migliaia d'uomini, e di mercanti desiderosi di comprare, viaggiatori premurosi di divertirsi, di distrarsi, uomini di scienze gelosi di studiare. Londra darà allora al mondo lo spettacolo ammirabile d'un gran convito intellettuale, senza esempio fin qui negli annali del mondo. » (applausi - adottato.)

Il sig. Prescott propone una risoluzione così concepita. « Il Meeting offre i suoi sinceri rendimenti di grazie a S. A. R. il Principe Alberto, Presidente della Società delle arti, per la sua proposta tendente a stabilire una esposizione dei prodotti dell'industria di tutte le Nazioni nel 1851. Egli esprime il suo cordiale interessamento per cooperare con S. A. R. all'esecuzione di questo progetto. » (adottato.)

Il sig. Hume propone la seguente risoluzione: « L'Assemblea è di parere che le spese della progettata esposizione sieno fatte con volontarie sottoscrizioni, e non per via d'imposta di una tassa generale sul paese. Sarà d'uopo d'una Regia Commissione perchè assuma l'intrapresa d'una sanzione nazionale, e ispiri al mondo la fiducia che i premj saranno decretati con imparzialità. »

Il sig. Masterman propone la seguente risoluzione. « Sarà formata una Commissione generale di negozianti, di banchieri, e d'industrianti della metropoli per mettere in esecuzione il progetto di S. M. R. il Principe Alberto: essa sarà composta dei seguenti personaggi; il Lord Maire che sorte d'ufficio, il Lord Maire eletto, gli Alderman, il Governatore della Banca d'Inghilterra, il Presidente e Vice-Presidente della Compagnia delle Indie-Orientali, sir John Lloyd, G. Glyn, I. Masterman, Baron Lionello Rothschild, I. Dillon, R. Cartiè, I. Hume, Baron Goldsmid, Moffat, T. Barring, W. Vite, W. Foster, W. Cotton, R. Jones, S. Querny, A. Caldecott, R. Williams, S. Bales: I reverendi Cattlej e sig. D. Wite saranno Segretarij onorarij della Commissione, che potrà essere aumentata. » (adottato.)

L'Assemblea si è separata dopo aver votato ringraziamenti al Lord Maire. (Times.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 19 Ottobre.

Il sig. Donelson, plenipotenziario degli Stati Uniti dell'America presso il potere centrale provvisorio, è partito in questi giorni da Francoforte per tornare in America.

— Dice la Gazzetta Tedesca che la linea te-

legrafica fra Berlino e Francoforte sul Meno sarà fino dal 24 di questo mese data all'uso pubblico con le stesse condizioni che le linee telegrafiche da Berlino a Aquisgrana, a Stettino, e ad Amburgo.

BREMA 16 Ottobre.

Ieri sera fu fatta una splendida serenata ai signori di Gagern e Mathy giunti qui per veder varare un bastimento che si chiama Gagern. Quando uno degli astanti inviò la moltitudine a salutare l'uomo che la Germania chiamava il magnanimo, il quale dirigeva ogni suo sforzo verso l'unità, la possanza e la grandezza della Germania, e a complimentare insieme il suo compagno che in tempi critici avea reso eminenti servigi al suo paese natale e in appresso a tutta la Germania, il grido tre volte ripetuto di viva Gagern, viva Mathy uscì da tutte le bocche.

I signori Gagern e Mathy parlarono alla moltitudine e riscosero grandi applausi. (Journ. de Franc.)

AMBURGO 13 Ottobre.

Oggi è qui arrivato il generale Klapka, accompagnato da molti ufficiali ungheresi e polacchi. Egli parte per l'America. (Presse.)

CASSEL 18 Ottobre.

Il sig. di Wintzingerode è stato nominato provvisoriamente presidente del Ministero degli affari esteri. (G. U.)

PRUSSIA

BERLINO 13 Ottobre.

Ieri è giunto qui da Postdam il principe di Prussia, che è stato ricevuto dal conte di Brandebourg, presidente del Consiglio de' ministri. Nel corso della conversazione il principe ha detto fra le altre cose al conte di Brandebourg: „non so se sia riuscito ad acquistare la vostra fiducia, ma so di certo che ho fatto il mio dovere.“ (G. U.)

ALTRA DEL 16.

Si conferma la notizia che il sig. Radowitz entra nella Commissione centrale, in qualità di membro dirigente, per la Prussia. Questa scelta offre sode guarentigie per la causa germanica: nella lettera che lo accredita vi sarà, dicesi, espresso ch'egli non debba entrare nel seno della Commissione, se non quando verrà convocato il parlamento.

Un corrispondente della Riforma tedesca scrive da Vienna che la Prussia potrebbe essere chiamata a farsi arbitra nella vertenza relativa ai rifugiati ungheresi; sembra infatti che si confermi la notizia che il generale Rauch siasi recato a Pietroburgo a questo fine. Altri però affermano che il viaggio del sig. Rauch non abbia scopo politico. (F. T.)

ALTRA DEL 18.

Se si dee credere alla Gazzetta del Weser, il numero degli Ufficiali prussiani morti nei combattimenti dati l'anno scorso e il presente a Berlino, Posen, Erfurt, Francoforte sul Meno, Dresda, Breslavia, Iserlohn, Elberfeld, nel ducato di Schleswig e nel granducato di Baden, ascendente a 40, quello de' sottoufficiali e soldati a 348, quello de'

gli Ufficiali feriti a 100, e quello de' sottoufficiali e soldati a 1614.

La seconda Camera ha adottato l'articolo della Costituzione relativo alla libertà della stampa: per esso non potrà mai introdursi la censura. Ogni altra limitazione può introdursi solamente in via legislativa. Non è quindi risoluto il sistema delle concessioni, delle cauzioni, ecc. Quanto al diritto di adunanza e di associazione si adottò che le radunanze senza armi in luoghi chiusi non abbisognano di autorizzazione, ma si quelle a cielo aperto. Le associazioni politiche possono essere sottoposte a limitazioni ed anche a temporanee proibizioni in via legislativa.

Le due Camere prussiane hanno continuato, il 16, la revisione dello Statuto. La seconda Camera ha votato gli articoli per cui si è deciso, che la forza armata non può essere impiegata per reprimere le turbolenze interne, che quando venga richiesto dalle autorità civili, e secondo le forme prescritte dalla legge, eccettuati i casi specificati dalla stessa legge.

La prima Camera si è occupata della questione delle imposte, ma non era ancora passata ai voti.

BINGEN 14 Ottobre.

Ieri, nel passaggio dei distaccamenti prussiani per questa città, ebbero i militari delle questioni coi borgesi in molti luoghi pubblici. Questi alterchi degenerarono pure in risse sanguinose. Quattordici persone del paese sono rimaste più o meno gravemente ferite. Un certo numero di soldati è stato pure ferito. Questi soldati hanno commesso gravi eccessi perfino in casa dei loro ospiti. (Gaz. de Cologne.)

SARRELOUIS 14 Ottobre.

La sentenza di morte, pronunciata da un Consiglio di guerra contro Steil, Manstein, Alken e Posem, i quattro soldati della landwehr di Prussia più compromessi per la loro resistenza agli ordini del Governo, è stata confermata in quanto ai primi tre, ed eseguita presso al Forte di Rauch: l'ultimo ha avuto una commutazione di pena nella detenzione a vita. (Feuilles Rhénanes.)

SASSONIA

LIPSIA 16 Ottobre.

Il governo prussiano cerca di congiungere fra loro con Berlino per mezzo di telegrafi magnetici, tutte le grandi città di Germania. Tratta ora coi direttori della Società della strada ferrata da Lipsia a Dresda per istabilire lungo la via ferrata un telegrafo sotterraneo fra Lipsia e Dresda. Non v'è ragione nei direttori della strada ferrata né nel governo Sassone di opporsi allo stabilimento del telegrafo. (F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 21 Ottobre.

Sua Maestà, con sovrano reseritto di gabinetto del 30 settembre e del 1 ottobre, si è degnata di conferire l'ordine della corona di ferro di prima classe al conte Scotti, duca di S. Pietro, e lo stesso ordine di seconda classe al conte Ambrogio Na-va ed a Giuseppe Nobile Caccia Dominioni.

Il generale di cavalleria Gorzkowzki, comandante in Venezia, fu nominato a governatore dell'importante fortezza di Olmutz.

Dicesi che sia stato deciso di condurre a termine la costruzione delle fortificazioni, delle torri esposte e degli altri fortini di Olmutz.

Per Venezia fu destinato il generale d'artiglieria Puchner il quale si fece amare dagli abitanti dello Stato Pontificio in occasione ch'egli si trovava colà negli anni 1834-1838, quale comandante dell'esercito austriaco di occupazione, e che fu ultimamente generale comandante nella Transilvania. (F. T.)

TRIESTE 22 Ottobre.

Sua Altezza R. il principe spagnolo Don Juan è giunto qui ieri proveniente da Vienna sotto il nome di conte Montizon accompagnato dal suo generale Cabrera, e proseguì il suo viaggio senza indugio per Venezia sul vapore. Nel nostro foglio di ieri nelle notizie recentissime di Vienna, dove si parlava di questo principe, fu detto per sbaglio proveniente da Trieste invece che diretto per Trieste.

Relazione sul Cholera del giorno 22 Ottobre.

Casi nuovi 57 — Guariti 26 — Morti 25. (Oss. Triest.)

POLONIA

VARSAVIA 11 Ottobre.

L'ambasciatore straordinario di Turchia Fuad-Effendi è passato di qui, pochi giorni sono. Egli era accompagnato dal colonnello Eschepec Boy, del corpo del genio; dal maggiore Latif-Aga della guardia imperiale; e da Ramsi-Effendi, segretario d'ambasciata. (Presse.)

ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 27 OTTOBRE.

- Barday Alessandro, d'Inghilterra, da Firenze. Colombo D. Luigi, Prete, da Napoli. Castellani Carlo, di Roma, Proprietario, da Firenze. Clausen Giorgio, di Svizzera, da Bologna. Clausen Zaccaria, di Svizzera, da Bologna. Dukaso Isacco, di Francia, Negoziante, da Napoli. Dalmia Francesco, di Svizzera, da Bologna. Echeverria Emanuele, di America, da Firenze. Gutem Luigi, di Svizzera, da Bologna. Hibel Luigi, di Roma, Legale, da Firenze. Marchesini Nicola, di Firenze, Possidente, da Firenze. Parres Pantaleone, di America, da Firenze. Schowoloff, di Russia, Attaccato alla Legazione, da Firenze. Svoboda Alessandro, di Austria, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 OTTOBRE.

- Alcalde Giuseppe, di Valenza, Incisore, per Napoli. Aurilia Giuseppe, Tenente del Genio, per Napoli. Beltrami Giuseppe, di Valenza, Incisore, per Napoli. Colonna D. Vincenzo, di Roma, Cavalieri, per Napoli. Cristò Santini, d'Inghilterra, Proprietario, per Napoli. Costa Antonio, di Roma, Deputato del Commercio, per Napoli. Iugami, di Roma, Deputato del Commercio, per Napoli. Jennings Guglielmo, d'Inghilterra, Giustiziere, per Napoli. Kestl Carlo, di Baviera, per Napoli. Magnelli Gaetano, di Roma, Possidente, per Napoli. Odascalchi D. Pietro, di Roma, Principe, per Napoli. Parisio P. M., di Napoli, Religioso, per Napoli. Pizzardi Gaetano, di Bologna, Marchese, per Napoli. Papalini Santina, del Piemonte, Baronessa, per Piemonte. Pereg Francesco, di Spagna, per Napoli. Righetti Pietro, di Roma, Deputato del Commercio, per Napoli. Sebastiani D. Lorenzo, di Frascati, Sacerdote, per Napoli. Verdi Giuseppe, Maestro di Musica, per Napoli.

AVVISI

SOCIETA' ROMANA DELLE

ANNIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI.

Il pagamento degli interessi dei capitali pel secondo semestre del terzo anno di Amministrazione, che va a scadere col 31 Ottobre corrente, viene aperto nel giorno 8 Novembre prossimo.

Questo pagamento verrà eseguito dalla Banca Romana in forza di mandati, che l'Ufficio della Società, posto in via della Scrofa n. 39, rilascia sull'esibita del titolo provvisorio.

I possessori delle cartelle al portatore non abbisognano di questo mandato, e si presentano alla Banca col polizzone semestrale annesso alle cartelle medesime.

BASTIMENTI

SOTTO CARICA IN LIVORNO.

PER DUBLINO.

Il brick-schoner inglese Hiram, di prima classe, foderato di rame, comandato dal Capitano Bennett. Partirà verso il 5 del prossimo Novembre.

Per Noli ec. da Luigi Donegani, Noleggiatore, o da Carlo Malenchini, Mezzano.

PER AMSTERDAM

Aspettata a momenti da Genova la bellissima goletta olandese, Harmana, di prima classe, nuova, comandata dal Capitano G. Erling, partirà circa il 15 Novembre.

Per Noli ec. da C. A. Dalgas e C., Noleggiatori, o da C. Malenchini, Mezzano.

PER PHILADELPHIA

La barca svedese, Ulrika, Capitano Wahlgren, partirà ai primi di Dicembre prossimo. Per Noli da C. A. Dalgas e C., Noleggiatori, o da Carlo Malenchini, Mezzano.

PER NEW-YORK

La molto veliera nave americana, Malabar, di prima classe, foderata di rame, comandata dal Capitano W. Foster, partirà l'8 Novembre prossimo. Ha ottimi posti per passeggeri.

Per Noli ec. da Carlo Malenchini, Mezzano. Da seguire il Malabar - PER NEW-YORK

Il brigantino svedese, Johan, di prima classe, bravo veliero, comandato dal Capitano Hedlund, partirà verso il 20 Novembre prossimo.

Per Noli da Carlo Malenchini, Mezzano. Da seguire il Johan - PER NEW-YORK

La nave, Andrea, Capitano Strandel svedese, partirà ai primi di Dicembre prossimo.

Per Noli da Gio. Pochain maora o C., Noleggiatori, o da Carlo Malenchini, Mezzano.

Essendosi dalla Superiorità Vescovile con dispaccio 19 corrente ordinato, che nuovamente si aprisse il concorso per la vacante scuola infantile del Comune di Roccapriora, si deduce a notizia dei signori aspiranti, che il concorso suddetto resterà aperto fin tutto il giorno 15 Novembre venturo, dopo di che questa Comune si occuperà alla scelta del Maestro presso il numero dei Concorrenti. Il Presidente FRANCESCO SPAGNOLI. Domenico Spagnoli Segretario.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ilmo sig. Avv. Da Sanctis Ass. Civ. Ad istanza del sig. Giovanni Chiassi, rapp. dal Proc. sig. Pietro De Paolis. Si deduce a notizia del sig. Antonio Hessler d'incognito domicilio o dimora, qualmente S. S. Ilma nella udienza del 12 spirante Ottobre facendo diritto alla domanda dell'Istante, ha ordinato la vendita degli oggetti a lui dati in pegno dall'intimato, speso riservato. Pietro De Paolis Proc.

Avanti il Tribunale Civile di prima istanza in Pesaro. Ad istanza del N. U. sig. Vincenzo Monti Pro-

prietario dom. in Senigallia, anche come successore de' diritti della do. me. Gio. Batt. Monti, rapp. dal Proc. sig. Francesco Andreatini.

Sieno citati tutti e singoli infrascritti eredi del Patrimonio, stato già in concorso del fu Marchese Anton-Maria Grossi di Senigallia, ed ora spettante alla massa de' eredi suddetti a comparire avanti il detto Tribunale alla prima udienza che terrà otto giorni dopo la notifica della presente, con più il termine rispettivamente competente per ragioni di distanza a caduno de' citandi, e ritenuta l'aggiudicazione decretata a favore del ceto de' eredi dell'emanato Marchese Anton-Maria Grossi con definitiva Sentenza del suddetto Tribunale in data 4 Dicembre 1845 de' singoli e diversi beni in esso nominati, all'effetto di dividerli tra i medesimi eredi, o di esserli volontariamente venduti, per dividerne il prezzo ritraendo a seconda della Sentenza di graduazione passata in re giudicata, richiamata anche nella Sentenza di vendita dal suddetto Tribunale proferta ai 25 Giugno 1844 cui ec.; ritenuta del pari l'aggiudicazione del palazzo Grossi decretata a favore come sopra con altra definitiva Sentenza di detto Tribunale in data 15 Ottobre 1847; ritenuto essere massima ovvia ed inconcussa di diritto, che niuno può essere astretto a dover rimanere in comunione di beni con altri; questi ed altri motivi da spiegarsi a suo luogo e tempo ritenuti ec.; è salva, e riservata qualunque altra ragione ed azione in ogni miglior modo al detto sig. Istante competente ec., del che di modo che ec. e non altrimenti ec.

La domanda dell'Attore è diretta ad ottenere, che tra i singoli eredi aggiudicatari sia ordinata, e decretata la divisione ossia ripartizione de' beni patrimoniali Grossi in corrispondenza dei rispettivi erediti, ed a seconda del rango fissato dalla re giudicata di graduazione formata dalla Sentenza proferta del primo Turno della Congr. Civile dell'A. C. il 22 Settembre 1831, e dalla piena Camera il 10 Ottobre 1833, non che dalla susseguente Sentenza Rotale 1840 nella Senogal-

lien Graduationis coram R. P. D. Alberghini, il tutto in Roma debitamente registrato ec., alle quali si vuole avere piena relazione; vale a dire che il primo de' eredi graduati abbia a scegliere per primo tra i beni come sopra aggiudicati, e sino alla concorrenza del suo avere, i beni occorrenti alla di lui piena facitazione, e così dicesi del secondo erede graduato, e quindi in seguito a forma del rispettivo posto di graduazione sino all'intero esaurimento di tutti i beni aggiudicati. Al quale effetto sia precluso ai singoli eredi, ed a forma sempre del rispettivo loro rango di graduazione, un breve perentorio termine o termini per ordine successivo scolare a procedere a tale scelta; qual termine o termini inutilmente decorsi, ordinarsi che la scelta verrà fatta dal creditore immediatamente graduato dopo quello che si rendesse maroso alla scelta preindicata, e tutt'altro farsi o decretarsi, che dal sudd. Tribunale verrà riconosciuto consentaneo alla ragione ed alla giustizia.

Quale scelta o distribuzione de' beni avvenuta a complemento dell'aggiudicazione parziale o rispettiva, poichè le iscrizioni ipotecarie allattanti i medesimi per ciò che riguarda il defunto Marchese Anton-Maria Grossi debitore si riducono di niun effetto; volersi perciò ordinare, e decretare la di loro cancellazione, onde detti singoli eredi graduati possano ritenere e godere (siccome di ragione) i rispettivi beni conseguiti in parziale aggiudicazione, liberi da ogni vincolo ed affezione. E sulle cose premesse farsi ed interporre ogni più favorevole Decreto, e rilasciarsi ogni necessario ordine esecutivo o mandato, con la condanna degli oppositori in tutte le spese, le quali in ogni caso saranno prelevabili dai beni da ripartirsi, deducendo, non astringendosi, riservandosi, protestando omni etc.

Omissis etc. - Sig. Giuseppe Alessandrini per inserzione in Gazzetta a forma del §. 433 stante l'incognita dimora.

Affissa a forma di legge il 27 Ottobre 1849. M. Quattrocchi Curs. Civ.